



# 'O PERTUSO

Anno IV - Numero 37 - Marzo 2006

Periodico di cultura e formazione umana e cristiana della comunità ecclesiale di Montepertuso - Nocelle

## IN QUESTO NUMERO

### EDITORIALE

Ma noi non siamo così, 2

### ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

Quaresima 2006, 3

### IN FAMIGLIA

Il futuro è nei giovani, 4

### LASCIATECI DIRE...

Il coraggio, 5

### DROGA: PARLIAMONE

A tutta coca, 6

La vita e i meccanismi della dipendenza, 7

Domande e risposte, 8

Informa-droghe, 8

### DAL MONDO DELLE SCIENZE

Le ragioni del pianto, 9

### LA PAROLA E LA VITA

La Fede, 10

### UN SANTO AL MESE

L'Annunciazione, 11

### GIOCHI E PASSATEMPI, 12



Periodico a diffusione interna - Composizione e stampa in proprio  
Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche  
*Direttore responsabile:* Don Raffaele Celentano - e-mail: donraffaele@alice.it  
*Redazione:* Via Montepertuso - 84017 POSITANO  
[www.montepertuso.it](http://www.montepertuso.it)



## MA NOI NON SIAMO COSÌ

Don Raffaele Celentano

**L**a pubblicazione, qualche mese fa, di alcune vignette satiriche riguardanti Maometto ha creato un caos mondiale, riportando in alto mare le speranze di avvicinamento tra Islam e mondo occidentale. È una di quelle situazioni da cui tutti usciremo sconfitti. E proprio questa certezza mi induce a chiedermi: Ma era proprio necessario arrivare a tanto? Questa constatazione mi ha portato a fare tre brevi riflessioni, che vi propongo.



1. Da una parte s'invoca la libertà di espressione a difesa della decisione – forse presa con troppa superficialità – di pubblicare quelle vignette, che l'Islam ritiene blasfeme. Ma non mi sembra che "l'idolo" così fortemente invocato c'entri granché, soprattutto per quella parolina "magica" di cui tutti in Occidente ci riempiamo la bocca: Libertà! E la scrivo con la maiuscola a ragion veduta.

La libertà non può mai trasformarsi in sopraffazione o in violazione dei diritti di altri e la libertà di espressione non è libertà di satira o – più propriamente – di vilipendio. Perciò non è stato corretto, a mio modesto parere, pubblicare quelle vignette sapendo che una grande fetta di umanità le avrebbe viste come offesa al proprio credo religioso.

Non lo sapevano? O peggio, non l'avevano previsto? Grave, molto grave! Perché chi pubblica un quotidiano di grande tiratura e diffusione, chi occupa un ruolo importante nei mass-media - come chi ricopre incarichi di governo di un Paese democratico - non può non pensare alle conseguenze di quello che dice e fa. E se pensandoci risultasse anche solo un'ombra di incertezza circa un impatto negativo, si avrebbe il sacrosanto dovere di astenersi dal porre in atto quella decisione.

Se poi tutto è scaturito dal fatto che si dà poco o nulla peso al rispetto del credo religioso degli altri (magari perché ci si professa atei o si vive come se lo si fosse), si dovrebbe riflettere attentamente sul fatto che la mia libertà poggia ed è garantita proprio dal rispetto della libertà altrui, altrimenti diventa libertinaggio.

Noi non accettiamo le offese recate ai simboli di qualsiasi confessione religiosa, anche quella di chi sceglie di rivolgersi a un tribunale perché sia tolto dalle aule scolastiche il Crocifisso, simbolo religioso ma non solo, indicato con appellativi quanto meno deprecabili. Riteniamo semplicemente che chi si comporta in questo modo ricada in quella schiera di coloro che «non sanno quello che fanno».

2. Ma dall'altra parte ritengo che ci sia stata una reazione sproporzionata. Il Profeta è stato offeso, è vero; anche il sentimento religioso di tutti i musulmani lo è stato. Ma questo non basta a giustificare una violenza così

(Continua a pagina 12)



## Pillole di saggezza

*Sommate le cifre che compongono la vostra data di nascita, fino ad ottenere un numero compreso tra 1 e 9; poi leggete nella tabella la frase che si riferisce a quel numero e, se volete, fatene oggetto di riflessione personale in questo mese. Il calcolo pro-posto non ha nessun valore magico: serve solo a darvi un criterio di scelta; se volete, potete anche scegliere un numero diverso.*

①

Per ogni cosa c'è il suo momento. C'è un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per gemere e un tempo per gioire.

②

Con la concordia le piccole cose crescono, con la discordia le grandi vanno in rovina.

③

Dio non ha costruito i ponti, ma ci ha dato le mani per poterli costruire.

④

Pizzica te stesso per imparare come soffrirebbero gli altri.

⑤

L'albero si riconosce dai frutti: non può un albero buono dare frutti cattivi né un albero cattivo dare frutti buoni.

⑥

L'esperienza è un'insegnante severa, perché prima ti fa fare l'esame e poi ti spiega la lezione.

⑦

Finché non sarai in pace con quello che sei non sarai mai soddisfatto di quello che hai.

⑧

È meglio essere odiati per quello che si è, che essere amati per la maschera che si porta.

⑨

Anche un orologio rotto segna l'ora giusta due volte al giorno.



## QUARESIMA 2006

**1° marzo, MERCOLEDÌ DELLE CENERI** - Solenne inizio della Quaresima con il rito della benedizione e imposizione delle ceneri durante la Messa delle ore 17.30 in parrocchia.

**Il Mercoledì delle Ceneri i fedeli sono tenuti all'osservanza del digiuno e dell'astinenza.**

**Tutti i venerdì di Quaresima** il parroco sarà a disposizione in chiesa per le confessioni:

al mattino dalle 9.30 alle 12.00

al pomeriggio dalle 16 alle 17.30

Ogni venerdì dopo la santa Messa vi sarà la Via Crucis.

**Nei venerdì di Quaresima i fedeli sono tenuti all'osservanza dell'astinenza dalla carne.**

**Per tutta la Quaresima** ogni giorno in parrocchia alle ore 17.30 vi sarà la santa Messa con omelia.



### II settimana di Quaresima SETTIMANA EUCARISTICA PARROCCHIALE

13, 14 e 15 marzo: adorazione eucaristica a Nocelle

16, 17 e 18 marzo: adorazione eucaristica a Montepertuso

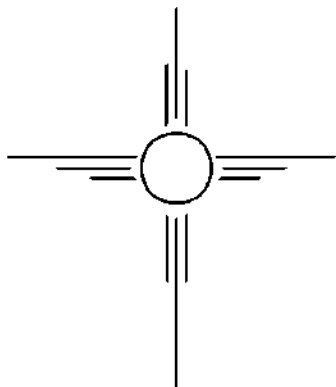
Ogni giorno:

santa Messa alle ore 9.30;

esposizione del SS. Sacramento e adorazione eucaristica fino alle 12;

ripresa dell'adorazione alle ore 15.30;

ore 18.30 vesperi e benedizione eucaristica.





# IL FUTURO È NEI GIOVANI

Da "Il Giornale di San Patrignano", dicembre 2005)

modello di consumismo e di individualismo esasperato".

### *Il rischio educativo*

L'Italia è attraversata da una grande emergenza. Non è innanzitutto quella politica e neppure quella economica - a cui tutti, dalla destra alla sinistra, legano la possibilità di "ripresa" del Paese -, ma qualcosa da cui dipendono anche la politica e l'economia. Si chiama "educazione". Riguarda ciascuno di noi, ad ogni età, perché attraverso l'educazione si costruisce la persona, e quindi la società. Non è solo un problema di istruzione o di avviamento al lavoro. Sta accadendo una cosa che non era mai accaduta prima: è in crisi la capacità di una generazione di adulti di educare i propri figli. Per anni dai nuovi pulpiti - scuole e università, giornali e televisioni - si è predicato che la libertà è assenza di legami e di storia, che si può diventare grandi senza appartenere a niente e a nessuno, seguendo semplicemente il proprio gusto o piacere. È diventato normale pensare che tutto è uguale, che nulla in fondo ha valore se non i soldi, il potere e la posizione sociale. Si vive come se la verità non esistesse, come se il desiderio di felicità di cui è fatto il cuore dell'uomo fosse destinato a rimanere senza risposta. È stata negata la realtà, la speranza di un significato positivo della vita, e per questo rischia di crescere una gene-

razione di ragazzi che si sentono orfani, senza padri e senza maestri, costretti a camminare come sulle sabbie mobili, bloccati di fronte alla vita, annoiati e a volte violenti, comunque in balia delle mode e del potere. Ma la loro noia è figlia della nostra, la loro incertezza è figlia di una cultura che ha sistematicamente demolito le condizioni e i luoghi stessi dell'educazione: la famiglia, la scuola, la Chiesa. Educare, cioè introdurre alla realtà e al suo significato, mettendo a frutto il patrimonio che viene dalla nostra tradizione culturale è possibile e necessario, ed è una responsabilità di tutti. Occorrono maestri, e ce ne sono, che consegnino questa tradizione alla libertà dei ragazzi, che li accompagnino in una verifica piena di ragioni, che insegnino loro a stimare ed amare se stessi e le cose.

Perché l'educazione comporta un rischio ed è sempre un rapporto tra due libertà. È la strada sintetizzata in un libro cruciale, nato dall'intelligenza e dall'esperienza educativa di don Luigi Giussani "Il rischio educativo". Tutti parlano di capitale umano e di educazione, ci sembra fondamentale farlo a partire da una risposta concreta, praticata, possibile, viva. Non è solo una questione di scuola o di addetti ai lavori: lanciamo un appello a tutti, a chiunque abbia a cuore il bene del nostro popolo. Ne va del nostro futuro.

“**S**e ci fosse una educazione del popolo tutti starebbero meglio”: è questo l'appello lanciato da Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, ad un'Italia che ogni giorno di più dimostra di aver perso quei valori fondamentali sui quali dovrebbe basarsi il vivere di ognuno. Ad accogliere e a far proprio quest'appello sono stati in primis uomini di cultura, direttori di giornale, manager e imprenditori, accademici ed educatori. Tra questi anche Andrea Muccioli, responsabile della comunità di San Patrignano, che ha sempre sostenuto che l'esempio è la parola chiave del processo educativo. “Gli adulti sono in crisi di credibilità”, ha detto, “perché hanno rinunciato a trasmettere valori, preferiscono delegare il rapporto educativo all'acquisto di cose o di persone che tengono compagnia ai figli. E riescono ad essere solo un

*È possibile inviare la propria adesione  
all'indirizzo e-mail [info@appelloeducazione.it](mailto:info@appelloeducazione.it);  
altre informazioni sono reperibili sul sito [www.appelloeducazione.it](http://www.appelloeducazione.it)*



## LASCIATECI DIRE...

### Il coraggio

Che cosa c'è dietro questa parola? Riflettendoci un po' mi sono resa conto che nel corso della storia ci sono stati tanti uomini e donne coraggiosi che hanno lottato per sé e per gli altri e sempre per il bene, soprattutto per difendere idee, pensieri e dignità e per costruire una società orientata sempre al rispetto della libertà. Il coraggio è anch'esso una virtù collegato alla virtù cardinale della fortezza, per la quale l'uomo può arrivare a dare anche la propria vita per un ideale. Ma questa sublime virtù sembra non far più parte di noi; le è subentrata la trasgressione, che non è certo una virtù e non semina buoni frutti. Questo oggi viene chiamato "corag-gio": chi non è trasgressivo non è coraggioso. Perciò voglio condividere con i lettori del nostro giornalino una riflessione sul coraggio.

Quanto più un'anima ama il Signore, tanto più sarà coraggiosa nell'intraprendere per amor suo qualsiasi opera, per quanto ardua possa essere. La paura della fatica, della sofferenza, del rischio è il grande nemico della fortezza: paralizza l'anima e la fa indietreggiare di fronte al dovere. Il coraggio invece la slancia, facendole affrontare qualsiasi cosa pur di essere fedele a Dio. In questo senso il coraggio spinge ad abbracciare anche la morte, anche il martirio, quando è necessario per non venir meno al dovere. Il martirio è il massimo atto della fortezza cristiana, atto che non viene richiesto a tutti e che tuttavia è bene non escludere dalla nostra visuale. Ogni cristiano è, per così dire, un martire in potenza, nel senso che la virtù della fortezza, infusagli nel battesimo e nella cresima, lo rende capace, in caso di necessità, di sacrificare anche la propria vita per amore di Dio. E se di fatto non tutti i cristiani sono chiamati a rendere al Signore questa

suprema testimonianza, tutti però devono vivere da soldati coraggiosi, abituandosi a non disertare mai - né in poco né in molto - il proprio dovere per timore del sacrificio.

È vero, la virtù della fortezza non ci esenta dalla paura e dallo sgomento che invadono la nostra natura di fronte ai sacrifici, ai pericoli e soprattutto di fronte al pericolo della morte; però la fortezza, come tutte le altre virtù, si esercita con la volontà; quindi è possibile compiere atti di coraggio malgrado la paura che invade la parte sensibile. In questi casi il coraggio adempie una doppia funzione: vince la paura ed affronta il dovere difficile. Tale fu il supremo atto di fortezza compiuto da Gesù nell'Orto degli Ulivi quando, nonostante lo sgomento della sua umanità, accettò di bere l'amarrissimo calice della passione.

Proprio associandoci a questo atto del Salvatore troveremo la forza per abbracciare qualsiasi dovere che richieda sacrificio. Anche chi è timido per natura può diventare coraggioso per grazia; ma non bisogna pretendere che la grazia agisca senza la nostra collaborazione.

La virtù della fortezza è stata data a tutti i cristiani, e in questo senso è virtù infusa, ma spetta a noi metterla in atto mediante l'esercizio, e in questo senso deve diventare virtù acquisita. Così del resto è per tutte le virtù infuse nell'anima insieme alla grazia: sono capitali che fruttano solo se li sappiamo impiegare con buona volontà. Come si diventa umili facendo atti di umiltà, così si diventa forti e coraggiosi facendo atti di coraggio. Non sta a noi evitare la paura sensibile che, derivando dal temperamento, subiamo nostro malgrado, ma sta a noi impedire che invada la volontà, paralizzando i nostri movimenti. Occorre perciò reagire energicamente buttandoci in nome di Dio a fare quanto dobbiamo fare senza fermarci a discutere con la paura. Santa Tere-

sa di Gesù Bambino diceva: «Molte anime dicono: io non forza per compiere il tale sacrificio. Ma suvvia, facciamo degli sforzi! Dio non rifiuta mai la prima grazia che conferisce il coraggio di agire, dopo di che il cuore si fortifica e si va di vittoria in vittoria». È proprio così, per diventare coraggiosi bisogna decidersi ad operare malgrado gli sgomenti ed i timori della natura. Ciò è particolarmente necessario in quelle circostanze in cui, o per la debolezza fisica o per la privazione del sostegno sensibile della grazia, anche le più piccole difficoltà ci sembrano montagne e tutto ci spaventa; se aspettassimo ad agire solo quando sentissimo di averne il coraggio, non verremmo mai a capo di nulla. «Che importa - diceva la Santa di Lisieux ad una novizia - se non ha il coraggio, purché agisca come se l'avesse?». Gli atti di coraggio compiuti senza averne la forza sono più puri e più soprannaturali: più puri perché non danno luogo a sentimenti di orgoglio, più soprannaturali perché si basano non sulle risorse della natura, ma unicamente su quelle della grazia. Invece gli atti di coraggio compiuti per disposizione naturale rimangono molto spesso semplici atti umani e sono facile esca dell'amor proprio. Perciò chi è forte per natura deve imparare a non fidarsi della sua fortezza, ma ad appoggiarsi a Dio ed alla sua grazia, senza di che ogni fortezza umana è estrema debolezza.

Nella mia vita non avrò fatto atti di coraggio eclatanti, però ho dovuto subire dei tradimenti e calunnie, e nel sopportarli oltre alla forza di andare avanti c'è stata anche una dose di coraggio per continuare a pensare positivo e non lasciarsi deviare dal torto subito o dall'incomprensione. A volte il coraggio è associato solo a grandi cose, invece è coraggioso anche l'agire nelle piccole cose quotidiane.

*Concetta Mandara*



# A TUTTA COCA

Da "Il Giornale di San Patrignano", dicembre 2005)

**L**e tendenze emerse dalla relazione annuale 2005 dell'Agenzia europea delle droghe di Lisbona (OEDT) sull'evoluzione del fenomeno tossicodipendenza in Europa non dovrebbero più stupire. L'eroina resta la droga principale per cui si chiede di entrare in terapia, ma aumenta la richiesta per la cocaina, responsabile del 10 per cento dei decessi. La 'coca' si conferma come lo stimolante preferito dai giovani del vecchio continente, e parallelamente è stato registrato un forte aumento dei quantitativi di 'polvere bianca' sequestrati. Di pari passo non c'è alcun segnale di calo del consumo di altri stimolanti (l'Europa rimane un importante centro di produzione di ecstasy e di anfetamine), mentre per quanto riguarda la cannabis si assottigliano sempre più le differenze di consumo tra un paese e l'altro, fino a fare emergere un quadro pressoché unitario. Se l'uso di allucinogeni sintetici come l'LSD resta basso in tutti i paesi europei, tra gli studenti delle superiori è piuttosto comune sperimentare allucinogeni naturali come i 'funghi magici'. Altra costante di questi ultimi anni confermata è quella del policonsumo, ossia dell'assunzione di vari tipi di sostanze, quasi sempre accompagnate da alcol e psicofarmaci.

### *Più sostanze associate*

“Oggi, un'analisi dell'impatto del consumo di sostanze stupefacenti sulla salute pubblica deve considerare il quadro complesso del consumo associato di più sostanze psicoattive, tra cui alcol e tabacco”, ha

detto Wolfgang Gotz, direttore dell'OEDT, che ha sottolineato come “concentrarsi sulle tendenze di una sola sostanza trascurando l'interrelazione tra diversi tipi di droghe può risultare fuorviante”. L'OEDT calcola che circa 9 milioni di europei (ossia il 3% di tutta la popolazione adulta, persone in età compresa tra 15 e 64 anni) abbiano provato la 'coca' almeno una volta; si stima inoltre che tra i 3 e i 5 milioni (1% di tutta la popolazione adul-



ta) ne abbiano fatto uso nell'ultimo anno. Circa un milione e mezzo (0,5% di tutta la popolazione adulta), dal momento che l'ha assunta nell'ultimo mese, è considerato consumatore abituale. Spagna e Regno Unito sono in testa alla classifica dei consumatori di 'neve': oltre il 4 per cento dei giovani adulti (15-34 anni) l'ha assunta nell'ultimo anno. Sono quasi raddoppiati nell'Unione europea i sequestri di questa sostanza, passati – tra il 2002 e il 2003 – da 47 ad oltre 90 tonnellate, mentre Spagna e Paesi Bassi sono le nazioni in cui è stato registrato il numero più alto di sequestri.

### *Ecstasy: consumi e produzione*

A confermare la tendenza del ricor-

rere a sostanze psicoattive per sentirsi disinibiti, socializzare ed inseguire il mito della prestazione a tutti i costi, c'è l'aumento nel consumo di stimolanti, ecstasy ed anfetamine: l'Agenzia europea delle droghe stima che circa 2,6 milioni di adulti in Europa abbiano fatto uso di ecstasy di recente (corrispondente allo 0,8% di tutta la popolazione adulta). Le percentuali massime di consumo recente di ecstasy tra i giovani adulti si riferiscono ad Estonia (3,7%), Spagna (3,8%), Repubblica ceca (5,9%) e Regno Unito (6,9%), anche se, a differenza della maggior parte delle altre nazioni per le quali sono disponibili dati, Germania, Grecia e Regno Unito dichiarano che c'è stata una stabilizzazione nei consumi di ecstasy. Altro dato rilevante è che l'Europa rimane il principale centro di produzione di questo stimolante, nonostante la diffusione della produzione in altre parti del mondo stia facendo lentamente diminuire la sua importanza relativa. Nel 2003 sono stati scoperti laboratori per produrre anfetamine in Belgio, Germania, Estonia, Lituania, Lussemburgo (su piccola scala), Paesi Bassi, Polonia e Regno Unito.

Sul fronte cannabis, la situazione è molto cambiata rispetto agli anni Novanta, quando il consumo in Europa era eterogeneo, con in testa il Regno Unito. Oggi i livelli di consumo da parte dei giovani adulti si attestano sul 17,3 per cento in Spagna, 19,5 per cento nel Regno Unito, 19,7 per cento in Francia e 22,1 per cento nella Repubblica ceca (i consumi più bassi in Grecia, Svezia, Polonia e Portogallo).



# LA VITA E I MECCANISMI DELLA DIPENDENZA

testo e immagini scaricati da [www.narconontop.org](http://www.narconontop.org)

*Continua dal numero precedente*

**I**l ciclo della dipendenza inizia con un problema, un disagio o qualche forma di dolore fisico o emotivo che una persona prova e vive con molta difficoltà.

Qui abbiamo una persona sostanzialmente buona, com'è la maggior parte della gente, che ha incontrato un problema o un disagio e non è in grado di risolverlo. Potrebbe anche trattarsi della difficoltà di inserirsi in un contesto scolastico, per un adolescente o, per un adulto, di una separazione o un divorzio. Potrebbe trattarsi di un disagio fisico come una gamba rotta, un mal di schiena o insonnia.

**La persona che sta vivendo un tale disagio, ha un problema.**

Sente questo problema come una situazione preoccupante e persistente, non riuscendo a trovare una soluzione o un sollievo immediato. Noi tutti abbiamo vissuto situazioni del genere, in maggiore o minore misura.

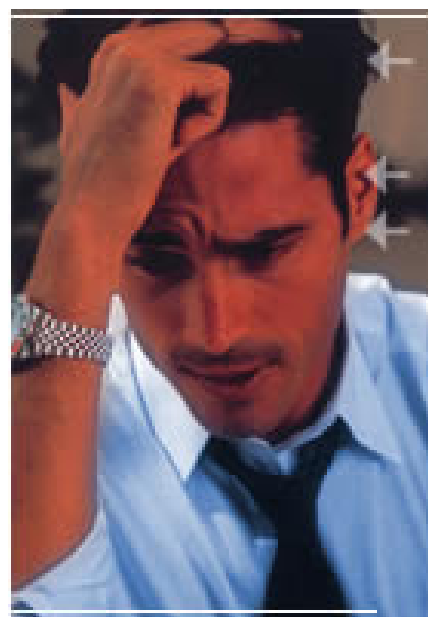
La differenza tra chi di noi diventa dipendente e chi no, in una situazione traumatica del genere, è dovuta alla presenza (o meno) di una significativa pressione pro sostanze tossiche (farmaci droga o alcol) esercitata da chi ha influenza su di noi.

### **Le droghe e i problemi**

La persona comincia a bere o prova qualche droga. L'alcol o la droga gli danno l'illusione di risolvere il suo problema. Si sente meglio, perché adesso gli sembra di essere più capace di affrontare la vita. Adesso la droga è diventata preziosa, per lui o per lei.

### **Come si sviluppa la dipendenza**

**Chi ha cominciato a prendere una certa droga, ne aumenta gradualmente la quantità.** Ora è in trappola. Qualsiasi fosse il problema che aveva cercato di risolvere, bevendo o usando droghe, adesso è svanito



dalla sua memoria.

A questo punto, tutto ciò a cui riesce a pensare è la droga e come procurarsela. Perde la capacità di controllarne l'uso e semplicemente si rifiuta di prendere in considerazione le tragiche conseguenze delle sue azioni.

# DACCIO MUNAO MANNO



## collabora con noi

*Contiamo di far uscire il nostro giornalino la prima domenica di ogni mese.  
Se vuoi, puoi farci pervenire i tuoi scritti entro il 20 del mese precedente, o consegnandoli in chiesa  
oppure a mezzo posta elettronica, all'indirizzo: [donraffaele@alice.it](mailto:donraffaele@alice.it)*



## Domande e risposte

### Come si può capire se una persona fa uso di droghe?

Lo si capisce perché la persona cambia le proprie abitudini:

- repentini cambi di umore
- difficoltà scolastiche e/o di lavoro
- ripetute e frequenti assenze
- isolamento
- frequentazioni e amicizie diverse
- cambi di orari
- richiesta di denaro
- scomparsa di oggetti da casa
- insofferenza
- progettualità ridotta

### Sono affidabili le informazioni sulle droghe e sui loro effetti trasmesse via Internet?

Non tutte le notizie disponibili sulla Rete sono affidabili. Molte di esse sono diffuse da lobby che promuovono la legalizzazione delle droghe o da associazioni di 'consumatori' delle stesse. Il loro obiettivo, nella migliore delle ipotesi, è sminuirne gli effetti dannosi. Alcuni siti ne promuovono anche l'uso. È necessaria quindi una grande attenzione e l'accortezza di rivolgersi per informazione solo a siti autorevoli e controllati.

### Quali droghe si possono considerare pesanti e quali leggere?

Le più recenti e autorevoli ricerche scientifiche hanno dimostrato che non esistono differenze sostanziali tra droghe 'leggere' e 'pesanti'. Tutte, infatti, alterano il rapporto dell'individuo con se stesso e con il mondo che lo circonda. Inoltre, è stato rilevato che anche hashish e marijuana inducono dipendenza psicologica e fisica. Dal nostro punto di vista, è comunque sbagliato fermarsi alle differenze di effetti fra le sostanze. Il problema della droga, infatti, nasce prima che la persona ne faccia uso.

### Bisogna preoccuparsi anche per l'uso delle droghe leggere?

L'uso di hashish e marijuana non comporta necessariamente il passaggio ad altre droghe ma è certo che la stragrande maggioranza dei tossicodipendenti ha iniziato fumando uno spinello. L'utilizzo di cannabis può essere quindi solo una parentesi nella difficile fase dell'adolescenza, ma può anche evolversi in tossicodipendenza. È perciò importante dare peso anche a questo tipo di comportamento, perché il desiderio del ragazzo di estraniarsi dalla realtà è sempre il frutto di un senso di inadeguatezza e di disagio che va approfondito con attenzione.

([www.sanpatignano.org](http://www.sanpatignano.org))

## Informa-droghe

### In Campania boom dei consumi di cocaina

La Campania è al secondo posto tra le Regioni d'Italia per numero di tossicodipendenti in cura nei 45 Sert di pertinenza regionale. Nel 2004 si è registrato un incremento di quasi il 20%, rispetto al 2003, con oltre 23mila utenti registrati. Un dato, che se si considera l'ultimo decennio, porta a un incremento complessivo dell'80%.

Nel 2004 sono stati 5.562 i tossicodipendenti che si sono rivolti alle strutture pubbliche. Nel 2003 erano 3.736. Il raffronto testimonia che il fenomeno della tossicodipendenza è in forte ascesa. I dati sono redatti annualmente dall'osservatorio per le dipendenze dell'assessorato alla Sanità della Regione Campania, che ha diviso gli utenti dei Sert anche per fasce d'età. Rispetto al 2003, l'anno scorso l'età media degli utenti si è potarizzata nelle fasce più alte (dai 30 anni in su), anche se non è trascurabile l'aumento dei consumatori di droghe tra i più giovani.

Fra le sostanze maggiormente assunte, un vero boom lo ha registrato la cocaina, con il +38,50% di casi da un anno all'altro; in aumento anche gli assuntori di droghe sintetiche (+14%), mentre resta parzialmente stabile l'uso di eroina (+4%) e crolla quello dei cannabinoidi (-21%).

(*Il Giornale di San Patignano, dicembre 2005*)





# LE RAGIONI DEL PIANTO

**U**na delle cose più difficili, di fronte ad un neonato urlante, è capire le cause del suo rumoroso malessere. La mamma in genere impara presto, guidata dall'esperienza, dall'intuito materno e dall'istinto di sopravvivenza.

La ragione più banale che può indurre il pianto in un neonato è la necessità di cambiare il pannolino. Quindi la prima cosa da verificare di fronte a strilli e lacrime è che il piccolo sia pulito e asciutto e nel caso procedere al cambio, cercando nel contempo di calmarlo con carezze e coccole. Bisogna ricordare che il momento della pulizia non è importante soltanto per garantire il massimo confort e prevenire dermatiti e fastidi, ma è anche un'occasione preziosa per stabilire una comunicazione fisica diretta tra mamma e bambino.

Altro motivo frequentissimo di pianto anche nei bambini più tranquilli, specie quando si avvicina l'orario della poppata, è la FAME. Per verificarlo basta avvicinare il piccolo al seno e vedere se si attacca e inizia a succhiare oppure dargli da bere con il biberon.

Se il piccolo piange con molto anticipo sull'orario previsto, soprattutto se la cosa si ripete in più occasioni, si deve invece controllare che il bambino mangi a sufficienza. Se lo si allatta con il biberon è sufficiente dare un'occhiata alle tacche laterali; nel caso dell'allattamento al seno invece si può adottare il metodo della doppia pesata, prima e dopo il pa-

sto: dalla differenza tra i due valori si ottiene la quantità di latte ingerito. Se è scarsa e si mantiene tale in più pasti successivi, è il caso di consultare il pediatra per capire se il bambino non riesce a succhiare in modo corretto o se il seno impedisce l'uscita agevole del latte.

A pasto avvenuto, invece, sono le piccole coliche intestinali a scatenare pianti a dirotto.

Tra il 6° e l'8° mese ad agitare bambini e genitori tanto di giorno quanto di notte è la crescita dei DENTI, specie nella fase in cui erompono dalla gengiva, tagliandola e creando piccole infiammazioni. Purtroppo è una pena con poche soluzioni: va sopportata pazientemente pensando che comunque passerà presto. Anche in questo caso, qualche carezza e un po' di coccole possono aiutare tutta la famiglia.

Altro disagio fisico palesato dal pianto è quello dato da riniti e mal d'orecchio, molto frequenti nei primi anni di vita. A causarle sono infezioni virali, per lo più innocue, ma fastidiose perché il muco prodotto intasa facilmente le piccole narici del bambino, che a questa età non è ancora in grado di espellerlo o deglutirlo rendendo difficile la respirazione.

Un metodo semplice per liberare il naso consiste nello spruzzare all'interno delle narici soluzione fisiologica (si trova in tutte le farmacie) con una siringa senza ago e di dimensioni adatte, oppure una pompetta. Se il problema si aggrava si può ricorrere a inalazioni con aerosol, a base di semplice vapore, oppure dopo aver aggiunto all'acqua del bicarbonato o soluzioni medicamentate consigliate dal pediatra.

Diverso il discorso per la FEBBRE e le OTITI che meritano sempre una

visita del pediatra, soprattutto fino al terzo mese.

Nel primo anno di vita l'aumento della temperatura corporea, specie se superiore a 38.5°C, è un segnale che non va semplicemente sedato, ma anche indagato per capirne le cause.

Il metodo migliore per misurare la temperatura è quello rettale: rapido, preciso e sicuro. Il bulbo deve essere ricoperto di gelatina ed il termometro deve essere tenuto fermo per tutto il tempo della misura e cercare di fare stare calmo il bambino.

Se non è possibile misurare la temperatura rettale, misurare quella auricolare, inserendo la punta del termometro nell'orecchio per pochi secondi.

Per far abbassare la temperatura bisogna scoprire il bambino e fargli indossare indumenti leggeri. Somministrare l'antipiretico (paracetamolo) e magari applicare una borsa del ghiaccio. Fate bere dei liquidi al bambino (meglio se un po' zuccherati). Se la febbre dovesse superare i 38°C, se il bambino ha meno di tre mesi, inoltre se il bambino ha il collo rigido, stenta a stare sveglio oppure è in stato di evidente malessere, se c'è salivazione eccessiva o difficoltà a respirare non esitate a chiamare il pediatra.

Per quanto riguarda il trattamento a base di paracetamolo, è consigliabile usare le supposte; esse sono particolarmente utili poiché assicurano la somministrazione del dosaggio di principio attivo ottimale per il bambino anche in caso di piccoli rigurgiti o disturbi gastrointestinali.

Non ci si deve preoccupare se febbri e piccole malattie infettive si fanno un po' più frequenti tra il 6° e l'8° mese. È un fatto del tutto normale

(Continua a pagina 12)



## LA FEDE

**D**opo aver parlato delle virtù cardine della vita morale dei credenti, è ora la volta di soffermarci su altre tre virtù, dette teologiche perché sono «infuse da Dio nell'anima dei fedeli per renderli capaci di agire quali suoi figli e meritare la vita eterna. Sono il pegno della presenza e dell'azione dello Spirito Santo nelle facoltà dell'essere umano. Tre sono le virtù teologiche: la fede, la speranza e la carità» (CCC 1813). Le troviamo citate da san Paolo (1Cor 13,13).

In questo mese ci soffermiamo sulla prima di esse, la fede. Riporto integralmente i tre articoli del Catechismo della Chiesa Cattolica che trattano di questa virtù.

«La fede è la virtù teologale per la quale noi crediamo in Dio e a tutto ciò che egli ci ha detto e rivelato, e che la Santa Chiesa ci propone da credere, perché egli è la stessa verità. Con la fede "l'uomo si abbandona tutto a Dio liberamente". Per questo il credente cerca di conoscere e di fare la volontà di Dio. "Il giusto vivrà mediante la fede" (Rm 1,17). La fede viva "opera per mezzo della carità" (Gal 5,6)» (CCC 1814).

«Il dono della fede rimane in colui che non ha peccato contro di essa. Ma "la fede senza le opere è morta" (Gc 2,26): se non si accompagna alla speranza e all'amore, la fede non unisce pienamente il fedele a Cristo e non ne fa un membro vivo del suo Corpo» (CCC 1815).

«Il discepolo di Cristo non deve soltanto custodire la fede e vivere di essa, ma anche professarla, darne te-



*Innocenzo Spinazzi, La Fede, Chiesa S. M. Maddalena dei Pazzi, Firenze*

stimonianza con franchezza e diffonderla: "Devono tutti essere pronti a confessare Cristo davanti agli uomini, e a seguirlo sulla via della Croce attraverso le persecuzioni, che non mancano mai alla Chiesa". Il servizio e la testimonianza della fede sono indispensabili per la salvezza: "Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli" (Mt 10,32-33)» (CCC 1816).

La fede, dunque, è adesione di tutto l'uomo - intelletto e volontà nella libertà - a Dio che gli si rivela. È sempre Dio che prende l'iniziativa: se, infatti, non fosse lui a rivelare sé stesso all'uomo, questi, con le sue sole capacità umane potrebbe sì ar-

rivare a conoscere l'esistenza di un essere trascendente, onnipotente, ma non sarebbe in grado di conoscerne ciò che Egli è in sé, e che Gesù Cristo ci ha rivelato: Dio è una comunità di amore tra Padre, Figlio e Spirito.

La fede dunque è un fidarmi di colui che mi si rivela, accoglierlo nella mia vita ed accogliere ciò che di sé mi rivela come dono gratuito e offerta di comunione di vita con Lui.

Oggetto della fede non sono verità umane, scientifiche, razionali: sono però verità ragionevoli, che non contrastano con la ragione umana, pur sfuggendo nei particolari ad essa. La fede, infatti, più che un ragionamento, è un'esperienza di vita, un incontro e una comunione tra persone vive. Provate a razionalizzare l'amore che sboccia tra due giovani... È impossibile! Eppure nessuno dei due, e nessuno di coloro che ne possono verificare la forza e l'intensità sarà mai tanto sciocco da negarne la ragionevolezza.

La fede è un innamorarsi di Dio che mi si rivela nel più intimo di me stesso perché io lo accolga e gli faccia spazio nella mia esistenza. «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23).

Ma la fede è anche un atto pienamente umano e come tale deve informare di sé la vita dell'uomo, deve esprimersi nella sua quotidianità. Questo dono ricevuto e accolto va anche professato, cioè comunicato, manifestato agli altri con tutta la mia vita.



Visita il sito web della nostra parrocchia

[www.montepertuso.it](http://www.montepertuso.it)





# L'ANNUNCIAZIONE

**A**d ogni bambino che nasce la Chiesa vuole che sia dato un nome scelto tra quelli dei santi che essa riconosce e festeggia. Negli ultimi tempi, forse per una questione ideologica, si sentono in giro nomi che nulla hanno a che vedere con la religione ma sono legati quasi sempre a qualche status-simbol del momento. Perciò fa sempre piacere sentire che a un nuovo membro della nostra comunità, quando viene presentato per il battesimo, alla richiesta del sacerdote: «Che nome date al vostro bambino?», i genitori rispondono pronunciando un nome che io comunemente definisco “umano”. Si tratta cioè di un nome legato a un santo e nel giorno in cui la Chiesa ne celebra la memoria, chi porta quel nome festeggia il proprio onomastico.

Vi sono però dei casi in cui una celebrazione della Chiesa solo indirettamente offre lo spunto per un nome. È il caso della festa di cui vi parlo questo mese. Leggetemi e cercherò di raccontarvi una bella storia. Con il termine “Annunciazione” ci si riferisce, nella tradizione cristiana, all’annuncio fatto dall’angelo a Maria della prossima nascita miracolosa di Gesù Cristo. Il fatto è narrato nel Vangelo di Luca.

Come ho già detto qualche altra volta, è difficile trovare nei Vangeli molte notizie che riguardano la vita della Madonna. In questo caso però l’Evangelista è molto preciso nel raccontare gli avvenimenti. «L’angelo Gabriele, fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: “Ti saluto o piena di Grazia, il Signore è con te”. A



Beato Angelico, Annunciazione, Firenze - Convento di S. Marco

queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L’angelo le disse: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine”. Allora Maria disse all’angelo: “Come è possibile? Non conosco uomo”. Le rispose l’angelo: “Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell’Altissimo [...]: nulla è impossibile a Dio”. Allora Maria disse: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”. E l’angelo partì da lei» (Lc 1, 26-37).

Certamente su questo passo del Vangelo si sono scritti fiumi di parole e anche per chi crede viene il momento di porsi delle domande, per rispondere alle quali ci vorreb-

be tanto spazio. Ma a volte il vangelo lascia delle lacune anche per dare la possibilità all’uomo con la sua intelligenza di arrivare alle proprie conclusioni. A questo proposito vorrei suggerirvi la lettura di un bellissimo libro, scritto da Mons. Cosmo Francesco Ruppi Arcivescovo di Lecce dal titolo “Maria di Nazaret”.

La dottrina cristiana fa coincidere con l’Annunciazione il momento del concepimento miracoloso di Gesù; perciò questa festa è collocata al 25 marzo, nove mesi prima del Natale.

A conclusione di questo mio articolo, come sempre, giungano i miei più affettuosi saluti a tutte quelle persone che si chiamano Nunzia, Annunziata, Nunzio, e che festeggiano il loro onomastico il 25 marzo festa dell’Annunciazione del Signore. E concludo con le bellissime parole di Maria nel Magnificat: “Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente e santo è il suo nome”.



## MA NOI NON SIAMO COSÌ

forte, così generalizzata, così insensata. A meno che quella del vilipendio dei simboli religiosi dell'Islam non sia per alcuni facinorosi solo una scusa per fomentare una ribellione che sa più di intolleranza che di orgoglio ferito. In tal caso si commetterebbe lo stesso errore contro cui si protesta. Noi abbiamo accettato – in nome della libertà, del rispetto e della tolleranza – che nelle nostre città occidentali sorgessero moschee accanto alle nostre chiese. Ci sono luoghi, neppure molto lontani da noi, dove questa coesistenza è quanto meno difficile per poca o nulla reciprocità. Usare la violenza per ottenere il rispetto delle nostre convinzioni religiose non ci sembra un metodo valido e lo ripudiamo.

3. Ma c'è un terzo aspetto che va evidenziato. Anche dalle nostre parti qualche volta si manca di rispetto – nella sostanza, se non nella forma – al nostro sentimento religioso. Non vorrei fare esempi per non innescare polemiche inutili; mi limito a richiamare – e mi sia consentita una vena d'ironia, tanto per sdrammatizzare il discorso – quanto si verificherà il prossimo 9 aprile, prima giornata delle elezioni politiche. Quel giorno è la Domenica delle Palme... In quanti luoghi l'opportunità e/o la necessità impediranno lo svolgimento della rituale processione delle palme? E se – più o meno benevolmente – ne verrà consentito lo svolgimento, come ci si comporterà di fronte alla possibile strumentalizzazione politica dei rami che porteremo in processione? Potevamo chiedere che le elezioni si svolgessero in un'altra data. Non lo abbiamo fatto, forse per non dare fastidio... Guai, però, a proporre di far svolgere le elezioni di venerdì o di sabato: sarebbe un'offesa al senso religioso rispettivamente di musulmani e di ebrei, che noi rispettiamo; ma vorremmo tanto che venissero sempre e da tutti rispettati e tutelati i sentimenti religiosi di tutti i cittadini.

## PRESIDENTI DEL CONSIGLIO

Chiave (6): Fu il primo Presidente del Consiglio dall'unità d'Italia

O	I	I	A	E	N	O	E	L
A	T	N	T	I	R	R	A	P
B	L	A	I	M	O	N	O	B
L	C	L	M	D	Z	R	A	Z
E	R	R	E	A	I	D	O	A
C	A	O	D	P	O	L	G	M
S	X	F	M	G	I	I	O	E
A	I	A	L	U	S	C	R	L
T	I	I	A	S	R	V	I	A
C	O	L	O	M	B	O	A	D
A	O	C	C	A	R	A	S	O
F	A	N	F	A	N	I	U	R

- AMATO
- BADOGGIO
- BONOMI
- CIAMPI
- COLOMBO
- COSSIGA
- CRAXI
- D'ALEMA
- DE MITA
- DINI
- FACTA
- FANFANI
- FORLANI
- GORIA
- LANZA
- LEONE
- MORO
- PARRI
- PELLA
- RUMOR
- SARACCO
- SCELBA
- ZOLI

Cercate nello schema qui sopra tutte le parole elencate a fianco. Le parole possono trovarsi in orizzontale, in verticale o in diagonale, da sinistra a destra e viceversa, dall'alto in basso o viceversa. Alcune lettere possono essere in comune a più parole. Le lettere rimaste, lette di seguito, vi daranno la chiave indicata.

### SOLUZIONE DEL GIOCO DEL NUMERO PRECEDENTE

La chiave risultante è: **TOM SAWYER**

(Continua da pagina 9)

### LE RAGIONI DEL PIANTO

perché in questo periodo le difese immunitarie trasmesse al bambino dalla mamma iniziano a diminuire e quelle del piccolo, in via di formazione, non riescono ancora a garantirgli uno scudo efficiente contro virus e batteri.

In inverno come d'estate, genitori e nonni hanno la naturale tendenza a voler proteggere il neonato dalle "intemperie", temendo che possa prender freddo e ammalarsi anche nel salotto di casa. Il risultato è che

il bambino si ritrova coperto in modo eccessivo e ha caldo. Che cosa meglio di un bel pianto per informare i parenti del proprio malessere?

C'è, infine, un motivo soltanto apparentemente banale, che può scatenare le lacrime del piccolo: il bisogno di coccole. Non tutti sanno che un neonato vive sentimenti di tristezza, malinconia e insicurezza del tutto analoghi a quelli degli adulti, con la differenza che l'unico modo a sua disposizione per manifestare tutte queste sensazioni è il pianto, a volte somnesso altre inconsolabile.